



voci controcorrente | G

—GLI STONATI NON ESISTONO—

LA VOCAL COACH DANILA SATRAGNO, 49 ANNI, AUTRICE DEL LIBRO *VOGLIO CANTARE* (SPERLING & KUPFER).

Danila Satragno è la vocal coach di tanti artisti famosi. Ma è anche l'autrice di un metodo che insegna tutti i passi giusti per cantare bene (dieta compresa...)

di ALESSIA ERCOLINI FOTO DI FABIO BUSSALINO

Chi l'ha detto che intonati si nasce? A volte, il talento va aiutato. Con il trainer giusto e molta fortuna, rockstar si diventa. «La voce è come un muscolo, va allenato», dice Danila Satragno, che sull'argomento ha appena pubblicato un libro-metodo (con dvd allegato), dal titolo *Voglio cantare* (Sperling & Kupfer). Dal palco (dal '97 in poi ha fatto la corista ai concerti di Fabrizio De André) a vocal coach di molti artisti famosi (da Ornella Vanoni a Giuliano Sangiorgi dei Negramaro), durante la sua carriera la Satragno ha messo a punto un metodo, chiamato "Vocal care", per migliorare le prestazioni della voce, per aumentarne il fascino e l'autorevolezza. Tecniche utili non soltanto ai cantanti di professione o aspiranti tali, ma anche a speaker radiofonici, avvocati, politici e impiegati dei call center. La migliore recensione gliel'ha scritta, nel libro, una delle sue assistite, Ornella Vanoni: "Danila è un'artista: la sua esperienza l'ha portata a comprendere

molte cose perché lei stessa usa la voce".

Nel manuale la Satragno insegna i tre segreti di una vocalità che seduce (servono timbro sicuro, tono pacato, ritmo lento e cadenzato), spiega come abbinare profumi e sapori alle note (concentrarsi sul gusto, per esempio, rende la voce più "densa"), come calmarsi respirando (sdraiandosi a terra) e che cosa mangiare per non danneggiare il proprio timbro (troppa insulina compromette la nostra emotività, quindi pochi carboidrati e spazio ai grassi Omega 3). Insomma, tanti esercizi e consigli - dieta compresa - e due certezze: ognuno ha la sua voce e nessuno è veramente stonato. «Per questo il metodo è innovativo», dice, «non cerca di omologare in un'unica vocalità, ma rispetta le qualità timbriche di ciascuno».

Quando ha scoperto di avere un talento per insegnare?

«Vengo da una famiglia di musicisti: mamma e papà pianisti, zie cantanti, un nonno tenore e un altro direttore d'orchestra. Anche mia sorella è pianista. La musica era parte di me. Già a nove anni giravo per l'Italia con un'orchestra che selezionava i bambini per lo Zecchino d'oro: li aiutavo quando avevano qualche difficoltà».

Una bimba precoce...

«A sette anni suonavo già il pianoforte. Poi ho frequentato il Conservatorio e mi sono diplomata».

•Segue

G | **gli stonati** non esistono

QUATTRO CANTANTI CHE HANNO FATTO RICORSO ALLA VOCAL COACH DANILA SATRAGNO. DA SINISTRA: ORNELLA VANONI, 76 ANNI, KARIMA, 25, CHIARA CANZIAN, 21, E GIULIANO SANGIORGI DEI NEGRAMARO, 32.

E poi?

«Mi sono laureata in Lingue, ma ho sempre cantato. Nei locali, nei pianobar, in chiesa. Finiti gli studi, mi sono dedicata al jazz: ho capito che, per eseguire correttamente i brani, la voce deve essere educata. Così sono andata in America e ho provato a imparare, alla Duke University, nel North Carolina, dove poi ho insegnato a mia volta».

Com'è arricciata a creare il suo metodo?

«Ho avuto un problema serio alle corde vocali, proprio in seguito a insegnamenti sbagliati. Allora ho pensato di fare da sola e ho cominciato una ricerca per le esigenze di chi, come me, voleva cantare jazz, pop e rock. Ho incontrato medici, con i quali poi ho collaborato, come il foniatra Franco Fussi, che attualmente cura i più famosi artisti italiani. Sono 27 anni che lavoriamo insieme».

Che cos'ha di speciale il suo metodo?

«Prima di tutto il "Vocal care" è un modo per salvaguardare la voce. Adeguato ai ritmi di un cantante moderno, sottoposto a tanti stress, che si esibisce al microfono e, spesso, in locali rumorosi. Secondo, serve a creare una sorta di allenamento muscolare e non un'impostazione vocale, che in qualche modo toglierebbe naturalezza: è importante che la voce rimanga ben identificata e che non ne vengano intaccati il timbro e persino qualche difetto, che invece rende riconoscibile l'artista. Con il metodo classico, invece, si tendeva a omologare il tutto e a prepararsi in un certo modo, mentre nel canto moderno funzionano anche altri tipi di "colori". Terzo punto: ho riclassificato le voci. Era tempo di abbandonare i vari tenore, baritono e basso, per gli uomini e soprano, mezzo soprano e contralto, per le donne. Nella musica moderna non esistono più. Quelle del nostro millennio sono tutt'altro. Ho creato una classificazione a zone a seconda

del registro: quattro per gli uomini e cinque per le donne. Ognuno di noi ha le sue zone e su quelle si lavora».

Lei "cura" soprattutto cantanti affermati...

«Mi chiamano perché riesco a dare un aiuto muscolare senza intaccare le particolarità vocali. Ho seguito due giovani, Karima e Chiara Canzian, che hanno partecipato a Sanremo nel 2009. Una bella esperienza. Seguì i bambini di Disney Channel e Zoe Nochi, una delle piccole interpreti del musical *Alice nel Paese delle Meraviglie*. E poi Ornella Vanoni».

Come l'ha aiutata?

«Be' lei è un caso a parte: quando si ha a che fare con una Ferrari ci si può limitare a lucidare la carrozzeria».

E Giuliano Sangiorgi, cantante dei Negramaro?

«Ci siamo incontrati di recente. Lui ha un timbro particolare, usa una specie di falsetto come un vero strarimento. Ha inventato un nuovo modo di interpretare la musica leggera. A lui interessava mantenere questa vocalità nonostante la sua vita frenetica e i concerti serrati».

Altri personaggi che ha aiutato?

«È stato molto divertente lavorare con Roby Facchinetti dei Pooh. Voleva cantare *Uomini soli* in modo molto più morbido. Dopo un po', col mio metodo, c'è riuscito».

Allora è vero, funziona proprio come un allenamento.

«Sì, perché non tocco la vocalità. Però altri artisti, come Laura Pausini, restano scettici verso gli insegnanti di canto perché temono di alterare le loro qualità timbriche».

Segue i talent show?

«Sì. Ho lavorato con Annalisa Scarrone di *Amici*».

Le piacerebbe fare la vocal coach ad "Amici" o a "X Factor"?

«Sì, molto. Sarei onorata di portare alcuni cambiamenti e la mia esperienza a questi ragazzi».

Il suo libro serve anche a chi canta sotto la doccia?

«La voce è lo specchio dell'anima. Le vibrazioni che emettiamo cantando possono guarire. È come uno sport, è qualcosa di fisico, perché è un'attività aerobica: si respira e si bruciano calorie. E si aiuta la mente».

Come?

«Cantare è liberatorio e terapeutico. Aiuta a gestire le emozioni, libera da paure e da nostalgie. Ed è anche un modo per consolarsi. Forse è questo il senso profondo del canto: viene dal cuore e lì arriva, è uno scambio molto potente. Anche se non si diventa famosi». ■

**Mai più stonate**

IMPARARE A CANTARE? CI PENSA L'IPHONE. CON "VOICE TUNER" SI APPRENDE A MANTENERE UNA NOTA, A COSTRUIRE LA PROPRIA ESTENSIONE Vocale E NON SOLO. SI PARTE DAL PRIMO LIVELLO (CANTARE SOTTO LA DOCCIA) E SI VIENE ACCOMPAGNATI DALLA VOCAL COACH DANILA SATRAGNO FINO ALL'ULTIMO LIVELLO: UN CONCERTO IN UNO STADIO.